

Poveri, noi

Autore: [Marco Revelli](#)

volerelaluna

LA POLITICA PUNTOCAPO

Nel 2017 l'esercito degli "assolutamente poveri" in Italia ha raggiunto la cifra record di 5.050.000, pari all'8,4% della popolazione complessiva. Questo è il dato sconvolgente contenuto nella nota annuale dell'Istat su [La povertà in Italia](#). Mostra l'immagine di un paese sprofondata in una condizione di degrado sociale pesantissima, soprattutto se si tiene conto che il numero complessivo e l'incidenza percentuale del fenomeno è esattamente il doppio rispetto a un decennio fa. Nel 2007, l'anno immediatamente precedente all'inizio della crisi, infatti, erano in condizione di povertà assoluta 2.427.000 individui, pari al 4,1% della popolazione, distribuiti in 975.000 famiglie (ora sono 1.778.000). Questo significa che per effetto della crisi il numero dei poveri in senso assoluto è raddoppiato!

E' opportuno ricordare che, secondo i protocolli dell'Istat "la soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali" per condurre una vita dignitosa. Cioè per alimentarsi, vestirsi, curarsi, abitare, riscaldarsi, e in sintesi assicurarsi i beni e i servizi minimi indispensabili. Essa è misurata sul valore monetario distinto per aree geografiche, dimensioni del comune di residenza e ampiezza della famiglia.

A sua volta il numero di individui in condizione di "povertà relativa" – cioè con una capacità di spesa mensile inferiore del 50% rispetto alla media nazionale – è salito a 9.368.000 pari al 15,6% della popolazione (nel 2007 erano 7 milioni 542 mila, quasi due milioni in meno).

La presenza di minori si conferma come un fattore determinante per la condizione di povertà: la percentuale di famiglie in condizione di povertà assoluta sale infatti al 10,5% tra quelle con almeno un minore a carico, e addirittura al 20,9% se i figli minori sono tre o più, cioè tra le famiglie numerose, a dimostrazione di una strutturale, scandalosa assenza di politiche di contrasto alla povertà minorile nel nostro Paese.

Si conferma anche, drammaticamente, il divario nord-sud: è nel meridione che si è registrato il più forte peggioramento rispetto al 2016, con un incremento del (già elevatissimo) tasso di povertà assoluta di quasi due punti percentuali per le famiglie (dall'8,5% al 10,3%) e per gli individui giunti a rappresentare l'11,4% della popolazione. Sconvolgente, in particolare, l'impennata della povertà assoluta nei comuni Centro di aree metropolitane dove la percentuale è addirittura raddoppiata passando del 5,8% al 10,1%. Il fatto è particolarmente impressionante se si tiene conto che, strutturalmente, questi indicatori si "muovono" con relativa lentezza, e scostamenti di pochi decimi di punto sono, per gli analisti, comunque rilevanti: un "salto" di cinque punti percentuali, e il raddoppio del tasso, indicano quindi un vero e proprio sommovimento tellurico nel tessuto sociale. Un aumento significativo della povertà assoluta si registra anche nei piccoli comuni (inferiori a 50mila abitanti) dove l'incidenza passa dal 7,8% al 9,8%. E – cosa cui prestare particolare attenzione – anche nelle periferie delle aree metropolitane del Nord, il che spiegherebbe la più recente geografia elettorale, con il voto "populista" in particolare crescita appunto nelle periferie delle grandi città e nei comuni minori.

Poveri sono i *giovani* (sotto i 35 anni la povertà assoluta è doppia rispetto agli ultra-sessantenni: 9,6% contro 4,6%). *Gli operai*: "nelle famiglie con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8%) è più che doppia rispetto a quella delle

famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,2%)”; quella relativa sfiora il 20% (una famiglia operaia su cinque è povera). *I meno scolarizzati e qualificati*: “Cresce rispetto al 2016 l’incidenza della povertà assoluta per le famiglie con persona di riferimento che ha conseguito al massimo la licenza elementare: dall’8,2% del 2016 si porta al 10,7%. Le famiglie con persona di riferimento almeno diplomata, mostrano valori dell’incidenza molto più contenuti, pari al 3,6%”. *Gli stranieri*: per i quali “l’incidenza raggiunge il 34,5%, con forti differenziazioni sul territorio (29,3% al Centro, 59,6% nel Mezzogiorno)”.

In un bell’editoriale su “La Stampa” intitolato [Ora servono misure straordinarie](#) Linda Laura Sabbadini ha scritto: “La povertà nello scorso anno è aumentata, 5 milioni i poveri assoluti secondo l’Istat. Il Sud sprofonda, in un solo anno 321 mila poveri assoluti in più. Pare strano che la povertà possa crescere in concomitanza con la crescita – da ben 15 trimestri – del Pil, seppure a ritmi piuttosto blandi. Sapete che cosa vuol dire? Se c’è chi peggiora sempre di più la propria condizione, ma il Pil aumenta, vuol dire che c’è chi la migliora e anche di molto. Lo dice anche la Banca d’Italia: i più ricchi sono sempre più ricchi...”. Linda Laura Sabbadini è una che di queste cose se ne intende, e molto. Di statistiche, di statistiche sociali, e di misurazione della povertà. E’ stata Direttrice Centrale delle indagini su condizioni e qualità della vita dal 2001 al 2011 e Direttrice del Dipartimento delle statistiche sociali e ambientali dal 2011 al 2016, prima di essere scandalosamente marginalizzata da una Presidenza dell’Istituto quantomeno miope. Ho lavorato con lei e ne ho conosciuto l’altissimo valore alla Commissione povertà, prima che fosse “normalizzata” e poi sciolta da governi che della povertà temevano perfino i numeri. Quando parla (e scrive) sa quel che dice.

volerelaluna

LA POLITICA PUNTOCAPO

volerelaluna

LA POLITICA PUNTOCAPO

Per un confronto con i dati pre-crisi si veda il [Rapporto CIES \(Commissione d'indagine sull'esclusione sociale\) del 2008](#).